



AUTORE: *Beatrice Brudaglio, 2^a C Liceo Sc. "I. Newton" di Roma*

Sono una semplice studentessa di un liceo di Roma e come tutti i miei coetanei la mattina mi alzo molto presto per andare a seguire le lezioni che, molto spesso, sembrano interminabili.

Gli adolescenti vedono la scuola come un obbligo, un'imposizione dettata da chi siede più in alto di loro e da questo scaturisce la voglia di non andarci e la voglia di non studiare.

Gli studenti vivono di ansia, mettono piede a scuola con il terrore di essere interrogati: ciò non sempre significa impreparazione da parte del ragazzo ma dipende molto dal rapporto che stabilisce con il professore.

Ecco io partirei proprio da questo punto per descrivere la scuola che vorrei. Al liceo i docenti devono prepararti all'imminente futuro che ti aspetta ma tutte le persone che sono sedute alla cattedra hanno avuto i nostri anni quindi credo che sappiano cosa vuol dire essere un adolescente: è l'età più bella ma la più complicata e contorta, l'età dei sì, dei ma e dei forse, quella che non sai mai niente ma ti aspetti di tutto; e la scuola è la prima vera responsabilità che ci viene affidata, per questo ci sono studenti che ci impiegano un po' più di tempo ad abituarsi, altri a cui basta anche solo un giorno. Per tutto questo, se fossi io ad insegnare, stabilirei un contatto con lo studente per farlo crescere e non per terrorizzarlo, renderei la scuola, o almeno la mia lezione, un posto sicuro, un posto in cui bisogna entrare per valorizzare le proprie capacità, un posto per conoscere se stessi, che molto spesso è proprio ciò che serve ad un ragazzo della mia età; non metterei sul podio nessuno dei miei studenti, anzi tratterei tutti nella stessa maniera in

modo che raggiungano tutti lo stesso livello.

Di contro c'è anche il lato didattico perchè un professore, perchè si chiami tale, deve essere in grado di trasmettere le proprie conoscenze e, molto spesso, essere solo laureato non basta.

Tanti ragazzi sono anche convinti che la scuola non sia indispensabile per formarti come persona, da professoressa farei cadere questa falsa idea perchè la scuola ti aiuta a creare un tuo pensiero; inoltre convincerei i ragazzi che non c'è niente di più affascinante del sapere e della cultura, che un ragazzo che non studia si tarpa le ali da solo.

La grande verità è che abbiamo bisogno di persone che credano in noi, che ci spronino a dare il massimo in tutto perchè non crediamo nelle nostre possibilità, o meglio, non ne siamo ancora a conoscenza e abbiamo per la mente tanti dubbi. Ho avuto professori nella mia carriera scolastica che mi hanno sempre stimato e sostenuto e a loro devo veramente tanto perchè non solo mi hanno fatto appassionare alle loro materie ma mi hanno anche fatto crescere come persona, sono stati in grado di coinvolgermi e di farmi guardare la scuola non come un obbligo ma come un trampolino di lancio per il mio futuro.